

Novelli: ecco il mio bilancio

Governare Torino in questi anni duri

TORINO — Diego Novelli ha parlato l'altra sera a Pinerolo, nel cuore della zona bianca della provincia di Torino. Qui, nel comprensorio, la DC governa con la maggioranza assoluta dei voti, ma non le basta: per due anni c'è stata crisi perché i capicorrente democristiani non riuscivano a mettersi d'accordo sul nome del presidente. Nel feudo democristiano, il sindaco comunista di Torino ha raccontato ad una folla attenta la sua esperienza alla guida di una grande città. «I nostri oppositori — ha esordito Novelli — non potendo non ammettere che abbiamo lavorato e ottenuto risultati positivi, dicono che questi 5 anni sono stati più facili dei precedenti, con più soldi a disposizione e senza tensioni. Non è stato così. Non è stata un'esperienza facile».

IL DEFICIT FINANZIARIO: «La mia prima sorpresa, non certo piacevole, fu quando il ragioniere capo mi illustrò la situazione delle casse comunali: c'era un disavanzo reale di ben 400 miliardi, nonostante i democristiani avessero presentato i bilanci in pareggio. Scoprimmo che li truccavano». LA MAPPA DEI BISOGNI: «Occorrevano 700 miliardi per soddisfare le esigenze primarie dei cittadini: questo fu il risultato della consultazione che avviammo subito. Dunque si trattava di trovare più di mille miliardi».

Le comunità di base rispondono ai vescovi

ROMA — «Il pluralismo delle scelte politiche è ormai, per i cristiani, una prassi acquisita che si è andata consolidando in questi ultimi anni»: così le comunità cristiane di base hanno risposto ai vescovi italiani che in occasione delle prossime elezioni hanno lanciato un appello ai cattolici per esortarli a non appoggiare liste e candidati che propugnano soluzioni incompatibili con il Vangelo. In realtà, dicono le comunità, le gerarchie ecclesiastiche ripropongono, «in termini aggiornati, una "presenza cattolica" che serve a garantire la conservazione dell'attuale sistema di potere di cui la DC è la massima espressione».

Esemplare udienza al processo che si celebra a Padova

Ecco in aula le «idee» dell'Autonomia: mitra, pistole e liste di proscrizione

Portato davanti alla corte l'arsenale sequestrato agli imputati - Il «documento blu» ritrovato anche nel covo delle Br di Jesolo - Significativa testimonianza di un'altra autonomia «pentita»

Dal nostro inviato PADOVA — Hanno portato nell'aula del tribunale le concrete «idee» dell'Autonomia organizzata: quelle idee, quei concetti teorici, quelle elaborazioni culturali che, secondo Toni Negri e i suoi apologeti, stimolavano il dibattito politico nel nostro Paese. Sono rinchiusi in tre scatole e in una valigia marrone e la presidente Graziana Campanato li fa aprire per mostrarle, ma ad una, agli imputati. Ci sono mitra, fucili, pistole, scatole di proiettili, silenziatori, micce, divise complete dei carabinieri, dell'esercito e della finanza, parrucche e baffi finti, cartucce fumogene, elenchi di nomi tra i quali quelli dei componenti del tribunale militare con i relativi indirizzi e numeri del telefono, strumenti per falsificare carte di identità. C'è anche il cosiddetto «documento blu», una specie di manuale della guerriglia di cui avevano già parlato ieri, che — significativamente — è stato ritrovato in fotocopia anche nel covo Br di Jesolo. E' l'arsenale dell'Autonomia organizzata, gli usuali strumenti di lavoro di questi «bravi ragazzi». Sono stati trovati durante le indagini dirette dal dottor Calogero, nascosti in casa dei coniugi Andrea Mignone e Miriam Corte, entrambi militanti per anni dell'Autonomia padovana e ora, pentiti, tra i principali accusatori dei loro ex compagni.

Il giorno era stato il marito a fare ammutolire la trentina di autonomi che siedono sul banco degli imputati con una serie di accuse precise, circostanziate, con riferimenti a fatti e persone protagoniste di attentati e di atti di violenza. Ora — dopo l'esibizione delle armi che ha fatto perdere agli imputati molta di quella baldanza che avevano esibito prima che il processo entrasse nella fase calda, tocca alla moglie, a Miriam Corte, 25 anni laureata in psicologia. Anche lei ha un curriculum simile a quello di molti altri autonomi. Iniziò a frequentare un «gruppo sociale», emanazione dell'Autonomia organizzata, nel quale i giovani si riunivano per fare attività politica sul territorio. Vista la sua assiduità alle assemblee fu proposta di entrare nel servizio d'ordine. «Qui», dice Miriam Corte — «trovai una atmosfera del tutto diversa. Nelle assemblee del gruppo sociale, ad esempio, si discuteva politicamente del lavoro nero: nelle riunioni chiuse del servizio d'ordine, ci addestravano per distruggere quelli che chiamavamo i «covi del lavoro nero» imparando soprattutto a fabbricare e usare le bottiglie incendiarie».

Il Pm impugna l'assoluzione dei sospetti br di Genova

GENOVA — Il pubblico ministero ha impugnato la sentenza con la quale la Corte d'Assise di Genova ha assolto con formula piena i quattorci imputati di partecipazione ad una banda armata, arrestato un anno fa dai carabinieri del generale Dalla Chiesa. L'impugnazione è per il momento globale e generica contro presunti fiancheggiatori della sentenza, senza che l'accusa sarà in grado di precisare i propri motivi d'appello. Dunque ora non resta che attendere la motivazione di un verdetto che, nel frattempo, non mancherà di continuare ad alimentare il dibattito e il confronto delle opinioni. E' di ieri un documento della Fed-judice, presidente del Pci in cui si afferma: «La sentenza pronunciata dalla Corte di Assise di Genova in relazione al processo contro presunti fiancheggiatori delle Br suona come confessione dei metodi e dei contenuti dell'operazione condotta, un anno fa, dalle forze dell'ordine». Conferma all'Autonomia organizzata padovana si escludeva un processo alle idee.

Gli autonomi insistono con la decisione del blocco

Oggi ultimo giorno di scuola Sono in forse esami e scrutini

ROMA — Oggi è l'ultimo giorno di scuola. L'anno si chiude in un clima di incertezza e di preoccupazione per l'agitazione indetta dallo SNALS (il sindacato autonomo) che sollecita il governo a prendere provvedimenti per evitare la paralisi. «Non chiediamo, ovviamente, interventi che possano ledere il diritto di sciopero», ha detto Claudio Pedrini, segretario nazionale della scuola — «ma una decisione legislativa che garantisca a tutti gli insegnanti che vogliono lavorare la paralisati». Una soluzione potrebbe essere, per esempio, rompere la «perfezione» del collegio, ovvero stabilire che esami e scrutini si possano svolgere anche quando sia presente solo la maggioranza degli insegnanti. Attualmente, invece, le operazioni sono valide solo se vi partecipano la totalità dei professori. Ed è su questa norma che giocano gli autonomi per bloccare tutto.

Bruno Zanin, segretario nazionale della CISL-Scuola ha commentato che «il blocco degli esami e degli scrutini è attuato esclusivamente contro le famiglie, e non contro il governo. La questione dell'anzianità, inoltre, non giustifica una posizione del genere, puramente strumentale». I trasferimenti degli insegnanti elementari ROMA — Sono stati effettuati i trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico '80-'81. Su 50.400 domande presentate, 28.514 decisioni (cioè il 56,5 per cento) hanno ottenuto il trasferimento richiesto. I tabulati degli elenchi degli spostamenti verranno affissi negli albi dei provveditorati.



Notte di rivolta in un piccolo paese della Campania

Dal nostro inviato GRAGNANO (Napoli) — Ancora un paese del sud in rivolta. E' S. Maria la Carità. Una frazione di Gragnano: 8 mila abitanti che rivendicano da anni l'autonomia comunale. E per l'autonomia, prima concessa, poi negata, hanno messo a ferro e fuoco il centro. Prima l'ultimatum: «Se non emette il decreto esecutivo della delibera regionale entro una certa data noi scoppia la rivolta». Il decreto non è arrivato, l'ultimatum è scaduto, la rivolta c'è stata; esplosione che ha trovato nella mancata concessione del provvedimento solo una scintilla, alimentata dalle condizioni di abbandono del centro, dalla disoccupazione, dalle tante attese andate perdute nei giochi di potere della DC. Così l'altra sera in oltre cinquecento sono scesi nella piazza e nelle strade del minuscolo centro. Hanno incendiato copertoni nei punti di accesso, hanno bloccato camion ed auto, innalzando delle barricate di terriccio, di pietre. I vigili urbani di Gragnano, i carabinieri ed i vigili del fuoco, giunti dai centri vicini presidiavano le vie d'accesso, ma non sono riusciti a penetrare all'interno del paese. I «rivoltosi» chiedevano l'autonomia subito. Dopo il vorticoso valzer di promesse fatte circolare da noti esponenti dc, e dallo stesso presidente della giunta regionale Cirillo, volevano il decreto. La notte trascorreva con la gran parte della gente nelle strade al fuoco del falò e qualche scaramuccia con le forze dell'ordine. Finalmente ieri mattina la situazione si sbloccava: alcuni rappresentanti di un comitato locale che si batte per l'autonomia si recavano alla Regione dove ricevevano copia del decreto emesso in fretta e furia dal DC Cirillo. Nel paese circola la voce che non è finita; domenica — dicono — le elezioni saranno sabato. Un «spolteriente» qualunquistico abilmente manovrato dal DC

Avere il mutuo per la casa è come vincere una lotteria

In Lombardia 5.000 finanziamenti per oltre 100.000 domande — Quattromila nel Lazio con 14.000 sfratti — La situazione in Liguria e Campania — Fallite le misure governative

ROMA — Si delinea il fallimento delle misure d'emergenza predisposte dal governo per fronteggiare gli sfratti e la crisi delle abitazioni. Il 20 giugno scade il termine per la presentazione, presso le Regioni o le banche autorizzate, delle domande per i mutui individuali agevolati per l'acquisto o la costruzione di una casa. Le richieste dovrebbero essere attorno a un milione. I fondi disponibili sono 70 miliardi per quest'anno e 50 miliardi per l'81. Considerando che ogni finanziamento individuale non può superare i trenta milioni di lire, i mutui che si possono «accendere» sono appena 40.000, circa il 5 per cento delle richieste. E otterlo è come vincere una lotteria o un concorso a premi.

Quando si ottiene il mutuo? Certamente non subito. Infatti, entro il 20 settembre le Regioni debbono approvare le graduatorie definitive. Le banche poi debbono istituire le pratiche singole. I fondi non possono, quindi, arrivare prima del 1981. Non basta. Non tutti coloro che avranno presentato la domanda otterranno il mutuo. Tra questi, solo una piccola minoranza di pubblicità scirà. Tante sono le difficoltà. Per essere ammessi in graduatoria è richiesto un certo punteggio. Facciamo qualche esempio: 8 punti per chi è sottoposto a procedimenti di sfratto esecutivo; 4 per chi ha ricevuto la disdetta di revoca della locazione; 1 per chi ha un reddito familiare inferiore a nove milioni e 600 mila lire; 1 per chi contrae matrimonio tra il 1 gennaio e il 31 dicembre di quest'anno.

Interpellanza PCI sulla vendita di «Carlino» e «Nazione»

ROMA — Il governo è stato sollecitato dal Pci a dare tutti i chiarimenti possibili sul passaggio di proprietà del «Resto del Carlino» e della «Nazione». I due quotidiani del gruppo Monti venduti per 45 miliardi. In un'interpellanza rivolta al presidente del Consiglio i compagni deputati Quericioli, Cecchi, Macchiotta, Cerrina e Sarti chiedono di sapere quali informazioni il governo possieda, o quali atti intende compiere per procurare, su un'operazione circondata da nebulosità e reticenze. Come è noto Monti

Manifestazioni PCI

chitto, Torino (Mirallori); G.C. Pajetta, Colli Aniene (cantieri edili); piazza Bologna (Roma); Perna, Lecce; Reichlin, Pistoia; Soroni, Sorotone (Vercelli); Tortorella, Ravenna; Vecchietti, Bologna; Zanighi, Cimitello (Avellino); Allonvi, Bibbiena (Arezzo); Andriani, Nocera (Pescara); Bracci, Tori. Ascoli Piceno; Cappelloni, Gonnara (Mantova); Chiarante, Spina Marano (Alessandria); N. Colajanni, La Spezia; G. D'Alema, Villanova (Savona); Pizzol (Pescara); Esposito, Anagni

richiesta. In Lombardia — con 15 miliardi e 480 milioni disponibili — si possono assegnare 5.160 mutui, mentre le richieste nella sola Milano, ad un mese dalla chiusura, superavano le centomila. Eppure nel solo capoluogo lombardo ci sono 1.500 sfratti con la richiesta della forza pubblica e 4.000 gli sentenziati. In Liguria — con 3 miliardi e 294 milioni — i mutui sono appena 1.098, mentre nella sola Genova si contano 2.000 sfratti esecutivi, 1.200 appello e 1.200 procedimenti in corso. Nel Lazio — con 11 miliardi e 614 milioni — i mutui sono 3.871 su una richiesta che nella sola Roma già supera le centomila, mentre 5.600 sfratti saranno eseguiti dopo il 30 giugno e 14.000 entro l'anno. In Campania — con 11 miliardi e 974 milioni — i mutui sono 3.988 su una richiesta che supera le centomila e con una situazione drammatica: solo a Napoli gli sfratti sono in corso 35.000, mentre 4.500 famiglie sono senza tetto e 70 mila vivono nei bassi e in alloggi di un solo vano. Questo è lo spaccato della realtà, in una situazione che rischia di diventare esplosiva per l'impossibilità per migliaia di famiglie di trovare un alloggio. Tenendo conto di ciò il Pci, oltre a riproporre un massiccio rifinanziamento del piano decennale per l'edilizia per assicurare un'abitazione alle famiglie con redditi bassi, ha anche presentato al Parlamento un progetto di risparmio-cassa per certezza a tutti di poter ottenere un mutuo per costruire, acquistare o risanare. Claudio Notari